

Il brano evangelico di oggi fa parte del discorso di addio di Gesù ai suoi discepoli nella notte in cui avvenne il suo arresto.

Dopo l'annuncio del tradimento di Giuda, del rinnegamento di Pietro e della propria morte, si capisce come i discepoli fossero piombati in uno stato di disorientamento, di sconforto e di angoscia indicibili. Gesù li invita a non avere paura, e per questo li esorta ad avere «fede» in Dio e anche in lui (v. 1). È il motivo di fondo, il tema centrale del discorso. Infatti «la Bibbia conosce solo *un* mezzo col quale il cuore dell'uomo si può difendere dalla paura: la fede in Dio» (H. Strathmann, *Il vangelo secondo Giovanni*, Brescia 1973, 341). Solo Dio è la roccia. Tutte le altre sicurezze deludono.

Così Gesù si mette sullo stesso livello di Dio, del Padre. Gesù ha già detto ai suoi discepoli che lui e il Padre sono «una cosa sola» (Gv 10,30). Lo ripete ora, rispondendo all'apostolo Filippo, che gli ha detto: «Signore, mostraci il Padre e ci basta» (v. 8). Gesù può rispondere: «Chi ha visto me ha visto il Padre ... Io sono nel Padre e il Padre è in me. Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere» (vv. 9-10).

Gesù è l'immagine perfetta del Padre (cf. 2Cor 4,4; Col 1,15); chi vede Gesù vede il Padre: ecco l'esaltante messaggio che ci viene dal brano evangelico di oggi.

Dunque la sapienza di Gesù, che non era mai possibile cogliere in fallo; la sua potenza, che meravigliava ed entusiasmava le folle; la sua misericordia inaudita verso i peccatori; la sua bontà che sopportava tutte le ingiurie; la sua pazienza inalterabile; il suo amore sconfinato per noi peccatori, sono manifestazioni delle infinite perfezioni del Padre.

In quest'ottica dobbiamo vedere anche la delicatezza di Gesù nel modo in cui parla ai suoi discepoli della sua passione, del mistero pasquale. È un mistero tragico, sconvolgente, ma egli lo presenta con immagini familiari, semplici, attraenti: «Io vado a prepararvi un posto nella casa del Padre. Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io». È molto bello che Gesù vada a preparare un posto nella casa del Padre ai suoi discepoli. Ma come lo preparerà? Lo preparerà proprio per mezzo delle sue sofferenze, della sua passione e, ovviamente, della sua risurrezione. Possiamo quindi ammirare la delicatezza e, nello stesso tempo, l'immensa grandezza dell'amore di Gesù, perché la preparazione di un posto per i suoi discepoli nella casa del Padre è stata un'azione molto costosa per lui. Un'azione fatta per amore. Dice Giovanni: «Dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine» (Gv 13,1), cioè sino alla preparazione di un posto per loro nella casa del Padre, cioè in Dio.

L'affermazione-rivelazione centrale del brano odierno è che Gesù è «la via e la verità e la vita» (v. 6). Gesù si proclama «la via», cioè l'unico mediatore per arrivare al Padre, come chiarisce, esplicita nella seconda parte della frase: «Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me». Le parole «e la verità e la vita» hanno valore esplicativo, cioè spiegano come Gesù sia la via, vale a dire il mediatore al Padre: lo è perché fin d'ora è la rivelazione totale del Padre (= *verità*) e comunica ai credenti la vita del Padre, li mette in unione con Lui (= *vita*). Quindi il senso della dichiarazione di Gesù è: «Io sono via, perché sono la verità e *quindi anche* la vita».

«Rimanendo presso il Padre, egli è la verità e la vita; rivestendosi della carne umana, è diventato via. Non ti si dice: datti da fare per cercare la strada onde tu possa pervenire alla verità e alla vita. Non è questo che ti si dice. Levati in piedi, o pigro! *La via stessa viene fino a te... Alzati e cammina*» (sant'Agostino, *Tract. in Ioann.*, 9).

Dunque se vogliamo conoscere Dio Padre e arrivare a Lui dobbiamo anzitutto credere in Gesù e nella sua profonda unità con il Padre; ne consegue che dobbiamo contemplare Gesù, contemplarlo a lungo, ascoltarlo e poi seguirlo, seguirlo come si segue una strada, cioè dobbiamo imitarlo. E lo imitiamo se viviamo nell'amore: cioè se, in pratica, siamo al servizio gli uni degli altri, non per filantropia, ma 1) perché Gesù ci ha dato l'esempio, lavando i piedi ai suoi discepoli (Gv 13,16-17);

2) perché in lui siamo tutti fratelli; 3) perché tutto quello che facciamo agli altri, lo facciamo a Gesù stesso (cf. Mt 25,31-46).

Tutto questo lo si può definire «un sacerdozio», come fa l’apostolo Pietro nella **seconda lettura**. Egli dice ai cristiani: «Stringendovi a Cristo, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio, anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio per mezzo di Gesù Cristo» (vv. 4-5).

Tutti siamo chiamati a stringerci al Cristo, «pietra viva». Gesù Cristo risorto è, come dice il salmo 118,22, «la pietra rigettata dagli uomini», ma diventata, con la risurrezione, «la pietra d’angolo». E chi crede in lui viene trasformato anche lui in «pietra viva», per la costruzione di «un edificio spirituale», cioè della comunità cristiana.

Tutta la vita del cristiano, allora, deve diventare un’offerta a Dio, un’offerta sacerdotale, perché è fatta a Dio per mezzo di Gesù Cristo. Pietro chiama queste offerte «sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo» (v. 5).

Questa è la nostra vocazione cristiana: offrire sacrifici spirituali o, meglio, fare offerte spirituali, perché non si tratta per lo più di cose dolorose o mortificanti, ma delle nostre normali azioni quotidiane, che vengono trasformate in offerte spirituali grazie alla nostra unione con Cristo morto e risorto.

Anche il «servizio» ai fratelli che hanno bisogno del nostro aiuto, come ci ricorda l’episodio della istituzione dei «sette» diaconi, narratoci nella **prima lettura**, fa parte di questo «sacerdozio regale» con cui siamo stati consacrati nel nostro Battesimo. Non dovremmo mai dimenticarlo, noi cristiani!

V Domenica di Pasqua / A (10/5/2020)

(*Atti degli Apostoli* 6,1-7; dal *Salmo* 32/33; *Prima Pietro* 2,4-9; *Vangelo di Giovanni* 14,1-12)